



Il Presidente Nazionale

Incontro con l'Avv. Vincenzo Nunziata
Capo Gabinetto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Roma, 19 maggio 2009

ALCUNE OSSERVAZIONI

-sul documento introduttivo "*AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ DEGLI ATENEI: GOVERNANCE, VALUTAZIONE, RECLUTAMENTO*" del Seminario "Un patto virtuoso tra Università e Istituzioni" (Roma, 24 marzo 2009);

-su alcune delle bozze "*DDL QUADRO IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO ...*".

Documento utile ed apprezzabile, il primo: mette in cantiere la seconda tappa delle "Linee Guida", incentrato come è su due temi importanti e fondamentali sui quali si intende, finalmente, intervenire con adeguati provvedimenti legislativi: Governance e Reclutamento.

Opportuno, anche se affrettato e di non certa provenienza con le sue varie versioni, il secondo che è da ritenersi proposta di articolato quadro.

Alcune considerazioni generali

Mancata analisi adeguata

L'impostazione di un disegno quadro del Sistema Universitario Nazionale non può prescindere da un minimo d'analisi storica del perché si sia arrivati alla situazione attuale: accanto alle conclamate responsabilità delle "baronie" universitarie non può non esaminarsi il ruolo avuto da Parlamento, Esecutivi e forze politiche. Difficile non riconoscere la correttezza della vetustà dell'apparato legislativo che attualmente regola il sistema, la sua scarsa applicazione, la parzialità e settorialità degli improvvisati interventi via via effettuati, all'avviamento ed al consolidarsi del degrado e della ingovernabilità dell'intero apparato universitario.

Mancata definizione della "mission" dell'Università

Non v'è poi adeguato soffermarsi sulla peculiarità funzionale dell'Università e della definizione della relativa *mission*. Difficile fissare obiettivi di lavoro in mancanza di ciò: singoli meccanismi o assetti, di per sé funzionali, se non finalizzati ad un obiettivo conclamato e condiviso, possono dare luogo a composizioni che non risulteranno poi in grado di attivare compiutamente le dinamiche auspicate e quindi di pervenire ai risultati voluti: in tale contesto, la ricerca di base, indifferenziata rispetto alla "ricerca suscettibile di applicazione", può uscirne annientata.

Incapacità o non volontà di affrontare il "nuovo"

Le modalità che sembrano messe in atto per l'intervento quadro ancora una volta evitano configurazioni realmente innovative e mirate agli obiettivi conclamati per la incapacità di disegnare il nuovo in modo coerente e di riservare a norme transitorie il raccordo con il presente. Il "disegno" nasce già corrotto da compromissioni proprio con quei momenti interni al sistema che sono stati causa del suo degrado.

Incoerenza interna

Varie le incoerenze derivanti dalla impostazione denunciata. Alcune esemplificazioni:

-Si vuole differenziare reclutamento e progressione, ma si mantengono, per quello che è dato di sapere, tre ingressi autonomi, causa principale del nepotismo, in essere e quindi futuro;
 -si contesta al sistema il degrado ed il progredire non per meritocrazia; ne seguirebbe una inadeguata composizione meritocratica e di competenza complessive per la prima fascia, a fronte di una composizione della seconda fascia e dei ricercatori con conseguente maggiore densità di competenze reali e non riconosciute dai meccanismi in atto. Ebbene, in tale contesto non può che apparire palese contraddizione consegnare il sistema ad una così congegnata prima fascia, continuando in via diretta o indiretta a "punire" e vessare i danneggiati di sempre.

Contributi per un ddl quadro

L'Università nel Paese

L'Università deve essere la sede primaria della ricerca e della didattica in quanto tale binomio è fondamento stesso dell'istituzione universitaria. La tutela del diritto all'eresia e l'incoraggiamento all'esercizio dello stesso sono intrinsecamente incompatibili con una struttura universitaria burocratizzata e gerarchizzata.

Il principio dell'inamovibilità del professore universitario e il relativo rapporto di lavoro a tempo indeterminato giocano un ruolo determinante nel tutelare ed esaltare la libertà di didattica, la libertà di ricerca e il diritto all'eresia.

L'Università e la Ricerca debbono essere di competenza di un ministero ad hoc il cui ministro abbia responsabilità unica ed esclusiva sul sistema università-ricerca.

Governance

AUTONOMIA e RESPONSABILITA' devono marciare di pari passo; quindi la seconda, in particolare, va con più dettaglio precisata ai vari livelli e nelle varie articolazioni della Istituzione. Indispensabile pure una adeguata coniugazione fra Autonomia dell'Università ed Autonomia Regionale; attualmente la seconda tende a ridurre la prima con interferenze inopportune e al limite della costituzionalità.

Vanno indicate le specifiche competenze delle "strutture primarie" operanti sia sulla ricerca che sulla didattica, oltre che quelle delle strutture composite di secondo livello.

Condivisibile la nuova configurazione descritta a grandi linee per SA e CdA.

Per il SA, presieduto dal Rettore, non si può non prevedere la presenza di rappresentanti della docenza, di tecnici amministrativi e delle associazioni sindacali.

Per il CdA, che non deve essere presieduto dal Rettore, va evitato qualsiasi asservimento partitico e sindacale o a rappresentanze categoriali.

Per il Rettore la durata del mandato non deve potersi aggirare con variazioni statutarie.

Va mantenuta la indicazione a che *"Il coniuge, i parenti e gli affini entro il secondo grado, oltre che i conviventi, non possono essere chiamati sullo stesso settore scientifico-disciplinare ovvero su settore affine dalla struttura organizzativa nella quale e' incardinato l'altro coniuge, il parente, l'affine o il convivente."*, presente nel DDL Valditara ed Altri.

Reclutamento e stato giuridico

Si assiste ad una sorprendente non accettazione delle indicazioni CUN.

Il prevedere per l'ingresso alla docenza tre distinti livelli stagni fra loro non è strumento selettivo meritocratico, bensì funzionale all'esercizio di mero potere della fascia apicale. I tre livelli "abilitativi" previsti consentiranno del tutto il bando da parte delle università di posti solo a colpo sicuro, ovvero sia quando il "chiamando" figura nella lista abilitativa voluta. Secondo il CIPUR-Confasal, la docenza universitaria deve essere strutturata in due comparti. Il primo a tempo determinato deputato alla formazione del personale docente. Al termine del contratto a tempo determinato si viene valutati. Se la valutazione è positiva si è ammessi al secondo comparto, quello dei Professori Universitari (con rapporto di lavoro a tempo indeterminato) e vi si progredisce a seguito di valutazione positiva a scadenza prestabilita, oppure, eccezionalmente, a velocità differenziata. Se la valutazione è negativa si esce dall'università e si viene collocati nell'amministrazione pubblica in ruoli e funzioni congrui.

I giudizi periodici obbligatori sono limitati nei loro effetti economici solo dalle risorse.

Nella nuova configurazione, inopportuno il mantenimento della denominazione "Ricercatori" per studiosi "in formazione"; la attuale denominazione induce il fuorviante sentire che ai "Ricercatori" sia demandata la ricerca, mentre ai "Professori" sia demandata la sola didattica!

Il titolo di Dottore di Ricerca va configurandosi come requisito necessario per iniziare la carriera accademica; ne consegue che senza una modifica dei meccanismi di attivazione dei dottorati, di ammissione agli stessi e di conferimento del titolo, intervenire solo sul reclutamento e progressione di carriera della docenza universitaria è uno sterile esercizio legislativo. Nel contesto attuale ed in prima applicazione, ritenere "scaduti" i dottorati acquisiti da più di cinque anni è, inoltre, inutilmente punitivo.

Il monte orario dell'impegno dei professori non può essere previsto in termini tali da configurare il professore come un "impiegato", limitandone in particolare la libertà di ricerca. Corretto fissare un monte orario "frontale" e di didattica collaterale. Scelte diverse rivelano la totale non conoscenza delle modalità e dei meccanismi di ricerca internazionalmente condivisi nelle varie Aree Scientifico Disciplinari e snaturano la figura ed i compiti che devono essere del professore universitario.

Valutazione

La valutazione del sistema Università e Ricerca riveste particolare importanza e delicatezza. A tale proposito Il *CIPUR-Confisal* sottolinea che:

La valutazione della qualità della produzione scientifica è intrinsecamente incompatibile con gli indicatori di qualità utilizzati in altri ambiti. La valutazione non può consistere nella mera applicazione contabile del valore di indicatori pseudo oggettivi delle pubblicazioni scientifiche, ma deve necessariamente derivare dal giudizio di merito di valutatori che, pertanto, si possono anche rilevare sbagliati (la storia del progresso delle conoscenze è piena di esempi al riguardo). Questo passaggio appare inevitabile e proprio in virtù della delicatezza di tale attività è assolutamente indispensabile evitare qualsiasi potenziale pregiudizio o conflitto d'interesse dei valutatori nell'esplicare il proprio mandato. La valutazione va fatta impedendo anche qualsiasi ricorso a criteri o parametri autoreferenziali quali quelli connessi all'uso - o meglio - all'abuso dell'eccellenza nella (auto)valutazione di attività o strutture accademiche.

La valutazione non deve essere fatta contrapponendo la ricerca cosiddetta applicata a quella cosiddetta di base. Non esiste la "ricerca applicata" ma, più propriamente, l'applicazione della ricerca che, in quanto tale, non può aversi se non dopo la fase della ricerca sic et simpliciter. La scelta di un paese di investire solo o principalmente nell'applicazione della ricerca può rilevarsi vincente nel breve periodo, ma risulterà fatale nel periodo medio lungo: superata la fase di applicazione delle contingenti conoscenze scientifiche, non si disporrà del know-how degli ulteriori sviluppi della ricerca e non si potrà applicare più alcunché.

Risorse per il Sistema

Le risorse finanziarie da destinare al sistema Università e Ricerca vanno decisamente incrementate. Pur con risorse carenti, rispetto a omologhi sistemi dei paesi industriali avanzati, il nostro sistema Università ricerca nel periodo 1997-2001 (l'ultimo per il quale si dispongono di dati completi) è risultato il secondo al mondo per numero sia di pubblicazioni e sia di citazioni ricevute, entrambe normalizzate al numero di operatori. Senza congrue risorse per il sistema, ed in particolare per i servizi agli studenti e per il diritto allo studio, la capacità di attrazione internazionale del nostro sistema Università e Ricerca è nulla.

Retribuzioni

In particolare, la struttura della retribuzione dei professori universitari va riconfigurata e uniformata a quella dirigenziale, al fine di avere una voce specifica (indennità di risultato) su cui potere legalmente agire tramite la doverosa valutazione delle attività; non si può non intervenire adeguando le retribuzioni a livello medio europeo.

Prof. Vittorio Mangione